

**Ordinazione presbiterale  
di Dominic Richard DAFADER, PIME**  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA  
Monza, Parrocchia san Gerardo al Corpo  
22 luglio 2021

## *Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca*

### 1. Il messaggero muto.

La dichiarazione dello spavento del profeta di fronte alla missione è frutto di una constatazione di impotenza: *“non so parlare”*.

Come si può mandare un messaggero muto? Eppure i missionari sono mandati e non sanno parlare.

Dominic va in Giappone e non sa parlare giapponese. Lo imparerà e finirà per parlarlo meglio dei giapponesi. Ma l'impresa è ardua e in questa fatica sta la dichiarazione di impotenza: *“Non so parlare”*.

Più in generale può essere la voce della Chiesa che riconosce: non so parlare.

Non so parlare a questo tempo: è troppo distante dal mio linguaggio, questo mondo, questa gente non è interessata al messaggio che porto. Non è una lingua diversa, è un pensiero estraneo. Non è ostilità che perseguita con violenza, è indifferenza. Non è un pregiudizio argomentato, è disinteresse. Non sappiamo come parlare a questo tempo.

Non so parlare a questi giovani. Sono troppo disturbati dal rumore, la mia parola si perde nel vento; sono troppo irrequieti, troppo insoddisfatti, troppo rassegnati, troppo, troppo... Non so come intercettare le loro domande, se hanno domande; non so come consolare le loro ferite.

Non sappiamo come parlare a questi giovani.

L'uomo scelto per essere profeta si riconosce come condannato a essere un messaggero muto.

### 2. Ma il Signore mi disse ...

L'inadeguatezza è forse un motivo per rinunciare, per sottrarsi, per tornare tristi e sconfitti alla rassegnazione?

Celebriamo invece l'ordinazione di padre Dominic. C'è quindi un uomo che si fa avanti per dire: *“manda me!”*. Celebriamo questi santi misteri circondati da confratelli del

PIME: da diversi paesi della terra, con storie, età, culture diverse si sono fatti avanti per dire: Manda me! Celebriamo questo evento in una terra, in una città che ha visto nella sua storia tanti uomini e donne che si sono fatti avanti dicendo: “Eccomi, manda me!”.

Siamo presi da ammirazione e stupore: non sono super eroi, non sono incoscienti, non sono presuntuosi.

Quale storia li ha persuasi a farsi avanti, coscienti come sono di non saper parlare, di non saper come farsi ascoltare dal mondo in cui viviamo?

### 3. *Il Signore stese le mani e mi toccò la bocca.*

Il profeta descrive con una immagine il superamento dell'imbarazzo, delle obiezioni alla vocazione profetica. Come possiamo decifrare quest'opera del Signore che vince la resistenza del profeta inadeguato? Come opera in noi messaggeri senza parole colui che ci affida il messaggio per la speranza del mondo?

Possiamo mettere in evidenza alcune opere di Dio che non si compiono però senza la nostra disponibilità operosa.

In primo luogo l'incontro personale con il Risorto: “*Maria!*” ... “*Rabbuni!*”. Se non incontri Gesù risorto non hai niente da dire. Non bastano le parole del buon senso e della saggezza mondana, non bastano le regole per una vita buona. Senza l'incontro con Gesù risorto la mano del Signore non tocca le tue labbra.

In secondo luogo la parola di Gesù vivo che impone l'urgenza della missione. I discepoli annunciano l'incontro con Gesù risorto e quello che ha detto loro: non parlano perché la gente aspetta il loro annuncio, ma perché hanno ricevuto un compito, non vanno perché sono attesi, ma perché sono mandati.

In terzo luogo perché guardano l'umanità non alla maniera umana, ma come nuove creature. Ciò che vedono non è la simpatia o l'antipatia, la accoglienza benevola o il rifiuto ostile, la condivisione di una cultura o l'estraneità. Conoscono secondo la nuova creazione operata dalla risurrezione di Gesù.

Con queste parole incoraggiamo padre Dominic in questo momento unico dell'ordinazione:

l'incontro personale

la docile obbedienza

lo sguardo ispirato sull'umanità: *fratelli tutti.*